



# Il sole a trecentosessantagradi

Anno XIII - n° 1 | Gennaio 2006

## Primo piano

### Prospettive e confronti sui meccanismi di sostegno europei per l'elettricità da rinnovabili

**IN UN WORKSHOP INTERNAZIONALE A MILANO SI È RICONOSCIUTO CHE OGGI I DIVERSI STRUMENTI ADOTTATI, INVECE DI ESSERE IN COMPETIZIONE, POSSONO CONSIDERARSI TRA LORO COMPLEMENTARI**

Nel corso del workshop svoltosi a dicembre a Milano, *"Three Year of Green Certificates: Are They out of the Infancy Phase?"*, diversi esperti italiani ed europei hanno analizzato l'efficacia dei vari meccanismi che sostengono le fonti rinnovabili per la produzione di elettricità, indicando alcuni raccomandazioni per un eventuale coordinamento di queste forme di incentivazione nell'Unione Europea, come previsto dalla Direttiva 77 del 2001. Il tema trattato è oggetto del Progetto REALISE (Renewable Energy and Liberalisation in Selected Electricity), nell'ambito del quale si è svolto il workshop, grazie all'organizzazione del CESI, partner dell'iniziativa con altri organismi ed enti europei. Alcuni aspetti generali sono emersi dai lavori. Uno di questi è relativo al fatto che il meccanismo dei certificati verdi (CV) può considerarsi uno strumento in grado di creare nuova potenza installata di impianti di produzione elettrica a fonte rinnovabili, sebbene il grado di successo è variabile da paese a paese. Va detto che le tecnologie favorite dallo schema dei CV sono quelle più vicine alla maturità, mentre quelle con costi ancora poco competitivi hanno bisogno di altri strumenti, come il meccanismo a tariffa fissa (feed-in tariffs), per coprire il divario con i costi delle tecnologie energetiche oggi più forti sul mercato.

Si è da più parti affermato che questi due strumenti, invece di essere in competizione, possono considerarsi tra loro complementari. Una situazione ottimale della penetrazione di questi meccanismi può dunque variare ampiamente da paese a paese in relazione alle specifiche condizioni del mercato elettrico e a quelle economiche e sociali.

Si ritiene pertanto che migliorare il coordinamento dei meccanismi di supporto nazionale possa essere per l'UE, almeno nel breve periodo, un percorso più fattibile dell'istituzione di un sistema europeo completamente armonizzato.

Tra gli interventi delle due giornate di workshop molti si sono focalizzati sull'esperienza nei diversi paesi coinvolti nel progetto REALISE. Ad esempio quella britannica, in cui attraverso lo strumento del ROC (Renewable Certificates Obligation), operativo dal 2002, è richiesta una quota obbligatoria di rinnovabili alle utility che devono acquisire l'equivalente in certificati emessi dai produttori di energia rinnovabili o, in alternativa, pagare una multa. Qui il sistema adottato ha favorito le installazioni di tecnologie più mature realizzate nei siti economicamente migliori, ma sono ancora necessari dei miglioramenti per aumentare la fiducia degli investitori. Nei paesi scandinavi, che stanno completando un

mercato elettrico comune, l'esperienza dei CV in Svezia e Norvegia, ad esempio, sta portando soprattutto alla creazione di nuovi impianti a biomassa, anche se il commercio dei certificati tra i due paesi dovrà essere facilitato con ulteriori aggiustamenti del meccanismo.

Simile allo schema del ROC è quello predisposto nelle Fiandre (Belgio); in questo caso dovranno essere fatte diverse modifiche al sistema visto che i maggiori profitti sono stati ottenuti dai fornitori di elettricità che hanno bruciato in vecchie centrali termoelettriche, insieme a fonti convenzionali, i rifiuti importati.

Oltre all'esperienza italiana, descritta dal GRTN, dal CESI e dall'APER, si è analizzata l'interazione tra gli schemi dei CV con altri meccanismi oggi in vigore e che potrebbero avere attinenza con lo sviluppo futuro delle rinnovabili: le iniziative di Green Pricing e il meccanismo di Emission Trading. Se da una parte si ritiene che non ci dovrebbero essere particolari conflitti tra queste diverse forme di sostegno, si specifica tuttavia che l'Emission Trading potrebbe portare solo un piccolo beneficio nella crescita delle rinnovabili, poiché le misure convenzionali per ridurre i gas serra sarebbero sempre meno costose della realizzazione di impianti a fonti rinnovabili, che invece dovrebbero avere un più sostanziale valore strategico e ambientale, da sostenere adeguatamente con meccanismi ad essi specificatamente dedicati.

L.B.

Per informazioni:

Ing. Claudio Casale (CESI spa)

e-mail: ccasale@cesi.it

www.realise-forum.net